

## INTERVENTI NEL PALAZZO DI CITTÀ DI PALERMO DOPO IL SISMA DEL 1823

*Emanuela Garofalo*

Professore Associato, Università degli Studi di Palermo  
emanuela.garofalo@unipa.it

### Abstract

#### **Interventions in Palermo's Town-Hall after 1823 Earthquake**

*Founded in 15th century, Palermo's Town-hall was repeatedly reformed in the following centuries. This contribution, based on an unpublished archival document kept at the Municipal Historical Archive in Palermo, focuses on the interventions carried out in the building after 1823 earthquake. This was the occasion for a significant renovation of the interior spaces of the building, in particular, the sequence vestibule, atrium, staircase. Moreover, the document offers interesting information on the techniques and materials in use at the beginning of 19th century in Palermo's building sites.*

### Keywords

*Palermo, Town Hall, Earthquake, 1823.*

Fondato nel XV secolo dal pretore Pietro Speciale in un sito baricentrico della città storica, il palazzo del Senato di Palermo, nei secoli successivi, è stato oggetto di numerosi interventi che ne hanno ripetutamente modificato tanto l'assetto interno, quanto la configurazione dei quattro fronti, fino alla campagna di lavori post-unitari che ne ha definitivamente fissato l'immagine urbana, secondo il progetto "neo-rinascimentale" di Giuseppe Damiani Almeyda.

Una tappa rilevante di questa lunga e articolata storia si lega a un evento sismico, il terremoto del 5 marzo 1823. Fonte di improvvisi e gravi dissesti per le fabbriche del palazzo, tale evento ha rappresentato al contempo il fattore di innesco di una riforma che ha coinvolto principalmente lo spazio interno e in particolare la sequenza vestibolo, atrio, scalone. Nel bilancio tracciato da cronache e memoriali prodotti in occasione del terremoto da alcuni eruditi siciliani, infatti, il palazzo di città risulta essere uno degli edifici più duramente colpiti della capitale dell'isola, interessato dal crollo di diverse volte, dell'ambiente adibito a stanza del tesoro, nonché dello scalone principale, riportando inoltre preoccupanti lesioni nei prospetti orientale e meridionale.

Questo stato delle fabbriche aveva reso il palazzo inagibile, imponendo alcuni interventi immediati e

la redazione di un progetto mirato, innanzitutto, a rimetterne in efficienza le strutture, senza trascurare tuttavia questioni di "decoro". I passaggi di questa vicenda non sono stati a oggi approfonditi, limitandosi il racconto storiografico a enunciare gli esiti finali, sintetizzati peraltro in un'epigrafe commemorativa posta nello stesso palazzo, che così recita: «Regnando Francesco I; essendo luogotenente Pietro Ugo, e intendente di questa provincia Stefano Sammartino; questa casa pretoria, già per vetustà guasta e pel tremuoto, or son già quattro anni, fortemente scossa e prossima a rovinare, ora, rifattane più saldamente la stanza pel tesoro, e aggiunto all'atrio un magnifico tetrastilo, è stata restaurata, per deliberazione del Decurionato e per cura di Giuseppe Gravina, Principe di Comitini, Pretore per la seconda volta, e dei Senatori Gaspare Palumbo Furnari Barone del Patellaro, per la seconda volta, Federico Parisi, dei Principi di Torrebruna, per la seconda volta, Antonio Cardillo, Marchese d'Inici, Roberto Calvello, Duca di Melia, Pietro Moncada, Principe di Paternò, Domenico Naselli, Duca di Gela, nell'anno 1827».

Il documento di cui si riporta di seguito la trascrizione fornisce nuovi elementi sulla vicenda, con interessanti dati tecnici sulle opere realizzate. Contenuto in un